



AGESCI TOSCANA BRANCA E/G



SINTESI INCONTRO METODOLOGICO CAPI E/G TOSCANA 2017

SCOUTING E VITA ALL'APERTO: EDUCARE ALLE QUALITÀ DELL' UOMO DEI BOSCHI E AD ESSERE BUONI CITTADINI DEL MONDO.

IL MESSAGGIO DA TRASMETTERE

- **Perché scegliere di fare un 'Officina Metodologica sul tema dello scouting e della vita aria aperta?**

La natura nello scautismo svolge l'importante funzione di ambiente nel quale i ragazzi sono chiamati a vivere "l'avventura" in una dimensione totalmente attiva. La funzione primaria che svolge è il favorire l'educazione fisica e la formazione tecnica che sono due dei quattro punti su cui BP sviluppa la formazione scout (salute e forza fisica / abilità manuale). L'abitudine a svolgere le principali attività scout all'aperto (dal gioco alla semplice camminata, dal pernottamento sotto la tenda alla realizzazione di una costruzione) comporta notevoli benefici allo sviluppo fisico e permette di sperimentare le tecniche scout. Solo all'aperto i ragazzi si trovano nella ottimale condizione per utilizzare quello che le tecniche nel loro insieme offrono. La vita all'aperto ovviamente non si esaurisce nelle finalità del miglioramento fisico e nell'applicazione delle tecniche, ma ha soprattutto la sua rilevanza nell'aspetto educativo. Il vivere all' aperto è importante per soddisfare il bisogno di evasione dei ragazzi dal mondo degli adulti, per vivere in una dimensione tra realtà e fantasia che sentono più vicina. Questa evasione risulta essere costruttiva, in quanto per campeggiare occorre osservare e dedurre, prendere decisioni, fare collegamenti tra fatti, cose e tempi, avere attenzione verso gli altri e prendere coscienza del proprio ruolo nella comunità. Il contatto con la natura li pone in un efficace confronto con le loro possibilità e limiti, mettendo in risalto la necessità di aiutare ed essere aiutati. Permette anche di sperimentare l'essenzialità come riscoperta del valore delle cose, come capacità di fare a meno del superfluo, come abitudine a servirsi di solo quello che è necessario con la rinuncia a sprecare. La natura come ambiente educativo permette ai ragazzi una maggiore concentrazione, eliminando molte cause di distrazione e lasciando quindi più spazio psicologico per la riflessione. All'aperto, immersi nella bellezza della natura, è più facile parlare di Dio, farlo conoscere e farne avvertire la presenza.

B-P sostiene che la conoscenza della natura è il mezzo migliore per allargare lo spirito e il pensiero dei ragazzi e soprattutto stimola l'uso sistematico dell'abilità manuale che costituisce uno degli strumenti più efficaci per la formazione del carattere. La vita all'aperto può quindi soddisfare pienamente la voglia di avventura e la ricerca del rischio, offrendo ai Capi un numero maggiore di possibilità per formare il carattere e la spiritualità dei ragazzi. La tendenza a proporre uno scautismo vissuto prevalentemente in città, spesso nel chiuso delle sedi, porta a offrire attività poco interessanti ai ragazzi, limitando fortemente l'applicabilità del metodo scout soprattutto quello della branca EG. Rituffarsi nella natura, proporre attività all'aperto aiuta a recuperare quell'efficacia educativa che è alla

base del successo dello scautismo Scriveva B-P: la vita all'aperto è la vera meta dello scautismo e la chiave del suo successo ... non siamo un club, né una scuola domenicale, ma una scuola dei boschi.

INTERVENTO DI GIANCARLO COTTA RAMUSINO

- **Chi è Giancarlo?**

Giancarlo Cotta Ramusino è informatico di professione, scout, appassionato di viaggi a piedi e in bicicletta. Nell'inverno del 2011 ha ripercorso le tracce della ritirata degli Alpini dalla Russia nel 1943. Per le Edizioni Fiordaliso ha pubblicato i manuali tecnici Challenge, Il campo fisso, Il campo mobile.

- **Perché lo abbiamo chiamato?**

Abbiamo cercato una persona che non ci raccontasse di avventura, competenza e vita all'aperto solo per sentito dire, ma che l'avesse provata sulla propria pelle. Ascoltare i suoi racconti ci ha lasciato infatti voglia di partire, di esplorare, di conoscere la natura che ci sta intorno e diventare sempre più competenti.

- **Cosa ci ha raccontato?**

Di seguito alcuni estratti dal suo intervento:

Quando ci si prepara per un'avventura, ma anche per qualunque esperienza della vita, si lavora su 3 ambiti:

Preparazione fisica

Preparazione tecnica

Preparazione mentale

Sono queste che vanno a connotare anche il nostro **stile**.

Preparazione fisica

Se io mi preparo fisicamente, mi devo già immaginare nella situazione in cui sarò. Se devo affrontare un deserto o una montagna ghiacciata mi devo calare con l'immaginazione, ma anche fisicamente in quella situazione

- Oggi come ci si prepara?
- Se devo fare la maratona, come mi preparo?
- Oggi dove si fa la preparazione fisica? In palestra?

La palestra allena i muscoli, ma la palestra cosa non ha?

Non ha l'imprevisto, il terreno sconnesso, non piove, ha la temperatura controllata, non cammino nel fango, non mi graffio coi rovi...

La preparazione fisica invece deve prepararti anche a questi momenti.

Per fortuna gli scout conoscono una cosa...l'Hebertismo.

Qual è uno degli scopi dell'Hebertismo?

BP si era ispirato ai cavalieri, Hebert voleva formare degli eroi, certo è un obiettivo di quel tempo ma resta comunque un obiettivo attuale anche se molto ambizioso.

L'avventura come prima cosa deve far puntare a dire "le potenzialità sono dentro di me".

Ci sono tante peculiarità che abbiamo perso nel corso degli anni... a 8 anni tutti abbiamo studiato il sistema solare, ma quanti si ricordano bene il discorso equinozio, solstizio, inclinazione del sole ecc... Di notte, dalla Luna, riusciamo a capire esattamente dove è il sole? Siamo capaci di orientarci anche senza GPS? Cerchiamo di riscoprire queste cose... è una potenzialità che abbiamo!

Se ad esempio diciamo ad un ragazzo se stanotte la luna è di tre quarti allora il sole sarà... i ragazzi vi faranno "ahhhh, ma come fai a saperlo???"

Le pozzanghere in una strada sterrata sono più profonde laddove c'è più ombra perché evaporano meno...Il muschio tutti dicono che è al nord, ma perché? Il muschio cresce dove gli pare e dove c'è più umido...

Banale sapere queste cose, ma non tutti le sanno...

Preparazione tecnica

Preparazione tecnica vuol dire equipaggiamento, sono io che scelgo l'equipaggiamento migliore.

Maglione di lana? Giacca di velluto?

Io faccio diversi viaggi con la graziella, ogni volta la smonto tutta controllo pezzo per pezzo e la rimonto.

Tanti mi chiedono "Ma non ti potevi permettere un'altra bici?"

Si potevo prendere anche una bici da 1000 euro, ma la domanda a quel punto è "tu ti saresti potuto permettere la mia bici?" Se parti con una bici perfetta e poi ti si rompe il freno del contropedale, lo sapresti cambiare?

"Un indiano non ti sa dire quanto tempo ci vuole per andare in un certo posto, lui ti sa dire arriveremo al tramonto". Il concetto è che lui si regola con il cielo. Anche con i ragazzi dovremmo provarci, partiamo alle 10 poi togliamo gli orologi a tutti e dopo un po' chiediamo "che ore sono?" È importante la capacità di saper misurare il tempo.

Parlando di essenzialità.

Quando la nave Endurance è rimasta bloccata nel ghiaccio, Shackleton dice "ragazzi da adesso recuperiamo quello che possiamo dalla nave e ognuno di noi ha diritto a un chilo di roba..." Shackleton butta via quindi le monete d'oro, ma decide di tenere il diario...Questo per dire che l'aspetto tecnico non è solo essenzialmente l'impresa, ma anche il diario, l'aspetto emotivo.

24 Maggio 1928 Umberto Nobile parte con una spedizione per andare al polo nord, il dirigibile cade, si ritrovano nel ghiaccio, montano la tenda la dipingono di rosso con l'anilina, a un certo punto cercano di far partire la radio ma alla radio manca la resistenza... uno dice "ma la matita è fatta di grafite", la resistenza è fatta di grafite e costruiscono una resistenza da una matita.

Ci vuol questa capacità! Fantasia, ingegno...

Preparazione mentale

Qual è la cosa a cui pensiamo e per cui ci preoccupiamo di più quando dobbiamo partire per un'avventura/ viaggio impegnativo...?

- Notte, clima, tempo, imprevisto, acqua?

Qual è la cosa che vogliamo di più?

- Tornare a casa

Cosa scrive BP sul cartello sulla porta della mensa ufficiali di Mafeking?

"Se vedete che le circostanze esigono una pronta azione, non aspettate ordini. Non abbiate timore di agire per paura di sbagliare. Chi non ha mai sbagliato non ha mai fatto nulla, ardire e decisione hanno spesso trasformato un errore in un successo"

La tenda

Se fate un lungo cammino e incontrate qualcuno per la strada può capitare probabilmente che vi chiedano "hai la tenda"? Se la vostra risposta è sì, vi risponderanno "Ah beh allora..."

Se uno ha la tenda nella vita non ha più problemi?? Ma che vuol dire ho la tenda? La tenda non è una questione fisica, si può fare a meno della tenda, la tenda è una questione mentale. Quanta gente ha il coraggio anche con la tenda migliore di andare a dormire in un bosco nel buio? Non hanno paura dei lupi, dei cinghiali, ma di tutte le immagini cattive che gli sono state inculcate dalla TV da quando hanno 5 anni. La tenda è prima una preparazione mentale che fisica.

GPS

Io ho fatto molti cammini come Santiago, la via francigena ecc...

Ora hanno sempre tutti il GPS e ti dicono “non hai il GPS? E come fai?”

Ma il GPS decide per me dove andare, voglio decidere IO dove andare! Non c’è bisogno del GPS per cui ogni 5 metri devi controllare se c’è segnale.

Se non ce l’ho mi sveglio, cerco di capire cosa voglio fare!

L’anno scorso ho fatto la via francigena con un amico, lui paraplegico e io con la graziella con un carrello per portare la sua carrozzina.

Lui vuole che il cammino sia per tutti anche per tutti coloro che hanno disabilità.

Per tutti, fino a che punto?

In qualche modo dobbiamo lasciare anche a chi ha una disabilità una parte in cui si deve giocare, senno facciamo un tapis roulant sulla via francigena, possibilmente coperto così non ci piove.

E a quel punto è uguale che a guardarla su facebook...

Anche nel facilitare le cose si deve lasciare una componente di criticità.

Io penso che questo discorso che abbiamo fatto possa portarci a dire che nell’avventura, nell’esplorazione, nel raggiungimento di una meta fisica, ognuno di noi può avere una risposta diversa. Posso andare in bici, in aereo, ma non è detto che la risposta sia una, possono esserci più risposte. L’ambito è talmente vasto che non deve necessariamente includere certe cose e non deve necessariamente escluderne altre.

Abbiamo ad esempio parlato del GPS... io preferisco la bussola...ma non posso certo dirti che non devi usare il GPS.

- **Cosa ci piace sottolineare dell’intervento di Giancarlo?**

Preparazione fisica: la NATURA

Un’ avventura scout è vissuta prevalentemente all’aria aperta, nella natura. Come ha detto Giancarlo, la preparazione fisica deve avvenire fra gli imprevisti della natura, non in palestra; educa i ragazzi a confrontarsi con la realtà vera e non virtuale, a conoscere i propri limiti e le proprie potenzialità.

Preparazione tecnica: la COMPETENZA

Rendere i ragazzi competenti per vivere le loro avventure; li educa a spendere i propri talenti, ad essere responsabili verso se stessi e verso gli altri

Preparazione mentale: l’AUTONOMIA

“Non abbiate timore di agire per paura di sbagliare”, se i ragazzi diventano competenti, e si sperimentano spesso con avventure vere, diventano in grado di viverle davvero in autonomia; educa i ragazzi a sapersela cavare, alla libertà di trovare in autonomia soluzioni ai problemi

GRUPPI DI DISCUSSIONE E CONFRONTO TRA CAPI.

- **Quali sono state le tematiche affrontate?**

- 1) Il capo scout e lo scouting: educatore competente e quindi responsabile
- 2) Vita all’aria aperta come scelta; si fa scouting anche in sede o in città?
- 3) Scouting come modo di fare le cose: osservo, deduco, agisco, contemplo
- 4) Qualcosa ci impedisce di vivere a pieno lo scouting? Cosa? (Sicurezza, genitori, legalità...)
- 5) Scouting come occasione di fede: contemplare.
- 6) Scouting come esca educativa per i ragazzi.

- **Cosa è venuto fuori dai gruppi di discussione?**

1) Il capo scout e lo scouting: educatore competente e quindi responsabile.

Cosa significa per un Capo EG sentirsi competente?

- Non essere superbo, non fingere di sapere fare tutto, mostrare le proprie debolezze al ragazzo, insieme con la volontà di imparare ciò che ancora non sappiamo.
- Valorizzare i ragazzi, renderli protagonisti e metterli in luce anche nelle competenze che il capo NON ha.
- Capire quando insegnare e quando lasciarli fare per essere protagonisti, perché sa che possono farcela da soli. Lasciare che i ragazzi falliscano.
- Essere guida: *la competenza non è un'occasione di protagonismo per capi.*
- Essere "adattabile": sapersi plasmare a seconda dei ragazzi che ha di fronte, delle loro esigenze, bisogni e capacità.
- Essere competenti è un saper fare, ma finalizzato al coinvolgimento dei ragazzi. Sono competente per loro.
- La capacità di animazione è capacità di coinvolgimento dei ragazzi.

La competenza non è un'occasione di *esibizione del capo*, ma *servizio educativo (protagonismo del ragazzo)*

Lo staff deve essere competente a livello generalizzato. Ci deve essere un *equilibrio di competenze.*

Nello specifico di alcuni strumenti:

Le specialità:

Privilegiare le competenze "spontanee" che i ragazzi presentano, che vivono da soli con lo scouting. La consegna del distintivo della specialità è un *riconoscimento*: riconosce al ragazzo le capacità e la progettualità. Per capire se il ragazzo riesce a vivere lo scouting (osserva-deduce-agisce) posso utilizzare come strumento la *verifica* perché il ragazzo acquisisce consapevolezza del percorso che ha intrapreso. Competenza e servizio: una volta presa la specialità la si fa fruttare (la si mette al servizio degli altri).

2) Vita all'aria aperta come scelta; si fa scouting anche in sede o in città?

Le attività in sede, anche se ben progettate e appassionanti, mancano dello sfondo naturale per gli scout: la natura. Un'intera giornata in sede anche con un programma entusiasmante, ha significati e scopi diversi e comunque parziali rispetto alla globalità di esperienze che la vita all'aperto propone.

La natura è il luogo principe dove imparare e mettere in pratica lo scouting (osservo, deduco, agisco e contemplo). Infatti un luogo poco conosciuto, come può essere un bosco, gli EG hanno diverse possibilità di osservare ciò che li circonda per poi scegliere, ad esempio, il luogo per costruire un rifugio o trovare la legna adatta per accendere un fuoco.

L'ambiente naturale con le sue numerose difficoltà – freddo, caldo, fatica, pioggia – rappresenta il mezzo migliore per raggiungere il più importante dei 4 punti di BP ovvero la formazione del carattere.

Una volta imparato il processo (osservo, deduco, agisco e contemplo) all'aria aperta, saranno in grado di viverlo anche in città, la quale offre comunque alcune possibilità. Tali possibilità sono però limitate perché gli EG conoscono meglio questo ambiente, il quale va comunque tenuto in considerazione tra le opzioni da utilizzare durante l'anno.

Nello specifico di alcuni strumenti:

Uscita di Squadriglia

Sicuramente una delle occasioni migliori per la squadriglia per vivere un' avventura all'aria aperta. Tuttavia spesso si viene frenati dalle paure di capi e genitori che limitano le possibilità della squadriglia.

La maggior parte degli ambiti su cui si sviluppa la vita di reparto spinge i nostri ragazzi a vivere uscite di squadriglia all'aria aperta. E' importante sfruttare questa peculiarità della branca EG facendo notare ai capi sq, quando pensano ad un'uscita di squadriglia, le miriadi di possibilità che hanno davanti.

Impresa di Reparto

L'Impresa di reparto offre al capo reparto numerose occasioni per trascorrere momenti con i propri EG. Tale impresa, se sviluppata all'aria aperta, permette di osservare i ragazzi, capire quali sono i loro punti deboli ed eventualmente insegnare o proporre giochi per migliorare le loro competenze. Che, una volta coltivate, potranno riutilizzare durante un'uscita di squadriglia. Tale attenzione permetterà di limitare le ansie di genitori e capi facendo vivere vere avventure agli EG.

Gioco

Risulta molto facile costruire bei giochi entusiasmanti all'aria aperta ed è esperienza comune che i migliori giochi siano quelli vissuti durante campi e uscite. Giochi vissuti in città possono essere utili ma mancano della componente dell'inesplorato che rende avvincente la sfida.

3) Scouting come modo di fare le cose: osservo, deduco, agisco, contemplo.

"Scouting inconsapevole nel quotidiano, ma per me capo deve essere consapevole"

Vivere lo scouting nella propria vita:

Per molti dei capi, che hanno vissuto il cammino scout da educandi, vivere la propria vita attraverso lo scouting può venire naturale in molte situazioni: questo vuol dire saper osservare, dedurre, agire, verificarsi e contemplare le proprie scelte personali come quelle nello studio, nel lavoro, nelle relazioni, nel servizio. Spesso però il nostro "scouting" quotidiano avviene in maniera inconsapevole. L'impressione è che in attività siamo più portati a separare le varie fasi nelle scelte della nostra vita, ma in maniera inconsapevole, meno ragionata. Alcune cause, a differenza di quanto facciamo in attività, sono la distrazione che viene dalle molte cose da fare e la difficoltà di trovare degli spazi propri - in particolare per osservare e per verificarsi.

Un aspetto proprio dello scouting riscontrato da molti capi è la voglia di migliorarsi .

A volte può sembrare che il concetto di scouting, con le sue fasi separate, possa scontrarsi con altri aspetti importanti come il seguire il proprio intuito e la propria prontezza nel fare le scelte, che sono necessari quando si devono fare cose in maniera rapida. Però, se nel ragionamento cerchiamo di andare oltre, vediamo che non è detto che il tempo debba essere predeterminato: una scelta può avvenire rapidamente anche se è preparata e segue un progetto.

Vivere lo scouting nella propria vita è strettamente legato all'idea di progetto.

Ripensando alle proprie scelte in ambito lavorativo, dello studio o personale è facile vedere come lo scouting sia un modo di essere, quello di chi sa progettarsi, perché solo chi sa progettare il proprio percorso riesce a fare la differenza, anche se a volte il processo mentale avviene in maniera automatica, non esplicita.

Aiutare il ragazzo/a a vivere lo scouting vuol dire saperlo indirizzare, ovvero fornire degli elementi validi alla sua osservazione, e non lasciarlo solo nel momento della deduzione - attraverso il dialogo. E' importante lasciare lo spazio per una decisione autonoma.

Nello specifico di alcuni strumenti:

Impresa di Squadriglia

Data la difficoltà di alcune squadriglie a puntare in alto è buona pratica stimolare i ragazzi riportando avventure ed idee di altre squadriglie (osservazione). Inoltre, passare da una buona idea alle azioni concrete non è facile (la fase della progettazione), per cui il capo deve assicurarsi di non lasciar sola la squadriglia (o il Capo Squadriglia che alle volte è l'unico ad occuparsi dell'impresa) in questa fase. Durante le fasi dell'Impresa non va tralasciata la progressione personale di ogni singolo ragazzo. Insegnando ai C.Sq. a lavorare sugli obiettivi e le mete di ciascun squadrigliere, si trasmette ai ragazzi l'importanza del processo Osservazione – Deduzione – Azione e Contemplazione.

Con.Ca.

E' buona pratica nel Con.Ca. fornire idee e punti di vista sulle imprese da portare avanti per stimolare le imprese di Reparto e di Squadriglia.

Il Con.Ca. è anche luogo principe per osservare i bisogni e le competenze del reparto.

La fase della progettazione non dovrebbe essere vissuta dal ragazzo come solo preludio alla realizzazione: acquisire competenze, preparare la realizzazione dell'impresa è già di per sè agire per cui l'attenzione del capo è di valorizzare questo concetto/approccio nei confronti del ragazzo. (Es: non è solo bella la corsa con gli slittini ma anche la costruzione degli slittini stessi).

Consiglio della Legge

Il Consiglio della Legge è un momento privilegiato in cui gli EG possono CONTEMPLARE il proprio agire. E' importante che la deduzione sulle cose da fare venga compiuta esplicitamente nel consiglio di Squadriglia in preparazione al Consiglio della Legge.

Gioco

Il gioco ha una finalità educativa forte, per cui ripercorre nelle sue fasi quelle dello scouting. L'osservazione delle regole ad esempio è la capacità dell'EG di leggere dentro a quelle regole i punti della Legge e della Promessa scout, fanno sì che il gioco che stanno giocando divenga giocare alla vita stessa, momento in cui gli adolescenti scoprono sempre più se stessi e si formano il carattere. La deduzione sta nella comprensione di ciò che il ragazzo deve svolgere a livello di competenze in quel preciso momento per rispondere ad una richiesta del gioco. L'agire si attua nel momento in cui effettivamente si concretizza la deduzione. Infine attraverso la contemplazione gli EG sono portati a verificare ciò che di utile o di migliore è stato fatto o si potrebbe fare per quel gioco.

4) Qualcosa ci impedisce di vivere a pieno lo scouting? Cosa? (Sicurezza, genitori, legalità..)

La sintesi dei due gruppi di discussione ha portato all'elenco dei seguenti impedimenti:

- I genitori e la loro percezione della nostra proposta. Capita spesso che sono i genitori a porre limiti alla proposta di avventura opponendosi all'uso di alcuni strumenti come le Missioni e le Uscite di Squadriglia. In generale gli strumenti che prevedono una grande autonomia sono quelli che vengo guardati con maggior diffidenza dai genitori. Quest'ultimi sono stati sì individuati come limite, ma non insuperabile, soprattutto tramite dialogo e onestà nei rapporti, fermezza compresa.
- Mancanza di competenza dei capi che porta alla fatica di uscire dalle abitudini e dalle tradizioni di gruppo. Manca la conoscenza del proprio territorio e la voglia nei capi e nei ragazzi di scoprirlo. I capi

spesso, nel proporre attività, preferiscono operare nel recinto del conosciuto, del tradizionale, senza spingersi in proposte diverse, più avventurose ma certamente non tradizionali in molti gruppi. I ragazzi invece tendono a riproporre attività (imprese, uscite di sq, campi) ed esperienze già vissute e assodate come patrimonio condiviso della comunità. Spesso manca nei ragazzi la volontà di lanciarsi verso qualcosa di veramente sconosciuto. Congiuntamente alla fatica, alcuni pensano che ci sia anche paura sia dei capi, nel proporre attività avventurose, sia dei ragazzi nel viverle.

- La tecnologia. Riferendosi ad essa come problematica sia in termini concreti, sia sotto una prospettiva più sociologica ed esistenziale. La tecnologia comporta la possibilità di risolvere problemi affidandosi ad un mezzo preposto a farlo, togliendo al ragazzo la possibilità di trovare da solo la soluzione e sviluppare molte competenze tipiche dello scoutismo (l'esempio riportato è quello della topografia). Nella stessa ottica si registra anche la problematica di vivere la riunione di squadriglia "off-line", in sede: sempre più spesso i ragazzi tendono a ritrovarsi su Whatapp. A questa considerazione più pragmatica si è affiancata una lettura più sociologica che riguarda la percezione dei ragazzi della novità e della scoperta. La tecnologia sobbarca capi e ragazzi di una gran mole di informazioni ad una velocità molto elevata. Ciò comporta una sempre più crescente difficoltà a vivere l'oggi, il presente con la consapevolezza della sua unicità e irripetibilità.
- Mancanza di tempo. Il tempo a disposizione dei capi e dei ragazzi è sempre poco. I capi devono imparare a fare bene in poco tempo, considerando anche i molti impegni che la nostra branca richiede. I ragazzi dovranno fare prima o poi delle scelte per vivere a pieno ciò che veramente interessa loro e non ciò che interessa ai loro genitori.

Nello specifico di alcuni strumenti:

Alta Squadriglia e Consiglio Capi

Sono strumenti che danno la possibilità di rilanciare l'entusiasmo dei più grandi, che sarà poi motore per trainare anche il reparto, nonché luogo ideale per promuovere uno stile più orientato allo scouting e alla vita all'aria aperta.

Specialità e i Brevetti

Sono strumenti che, se ben integrati nei posti d'azione, possono essere un veicolo positivo di entusiasmo e voglia di vivere l'avventura facilmente verificabili dal resto della comunità.

5) Scouting come occasione di fede: contemplare.

Cosa significa contemplare?

"Un momento "fuori dal tempo" per ascoltare Dio e l'opera d'arte della natura"

La nostra vita, e quella dei nostri ragazzi, è piena di azione e vuota di contemplazione. Dobbiamo perciò essere educati a rientrare nella contemplazione. Non è necessario un momento prestabilito, statico, ma è necessaria un'esercitazione a riconoscere il bello intorno a noi e il bello creato da noi. Lasciarsi stupire per essere felici. La vita non è solamente raggiungimento di obiettivi, assaporiamo la strada, il silenzio, per godere poi di quello che è stato.

Nello specifico di alcuni strumenti:

Hike e Missione

Sono strumenti che facilitano la catechesi occasionale ed il contemplare. La fatica, l'immersione nella natura, l'arrangiarsi, l'aspettarsi a vicenda e raggiungere la meta stimolano la contemplazione.

Nell'hike viviamo una connessione più profonda con il Signore in quanto si è da soli, senza distrazioni e ci si può dedicare completamente alla contemplazione del creato e ad una riflessione profonda di quello che è il percorso fatto fino a quel momento.

Campo estivo

La dimensione del campo estivo ci sottrae alla frenesia della vita di tutti i giorni, ci svuota le giornate riempiendoci di tempo autentico, passato con gli altri e nella natura. Dopo un po' di giorni di campo è più facile trovare il tempo e soprattutto il modo per ammirare, pensare, pregare, rientrare nella propria intimità. Le lodi, il momento del silenzio, ma anche un fuoco, sono occasioni in cui l'acclimatarsi nella natura conduce all'acclimatarsi con Dio e con se stessi.

La strada

La strada ci educa alla contemplazione: conquistarsi una vetta con fatica e sudore ce la fa apparire più bella rispetto ad andarci in macchina. Questo significa che la bellezza non è soltanto questione di ciò che si guarda, ma di chi e come lo si guarda: nel faticare, nell'impegnarsi, nel fare le cose da sé si prova una soddisfazione che è autentica e bella, e che ci fa apprezzare maggiormente il valore di ciò che facciamo e di dove viviamo.

Questo vale anche per le nostre imprese, il cui massimo valore educativo consiste nell'educarsi a progettare la propria vita con impegno e dedizione, senza "lasciarsi vivere" dagli altri. Perché la felicità autentica, quella che dura, non è quella che ci viene elargita con facilità, ma quella che richiede di metterci la faccia e le mani.

Verifiche

Nelle nostre verifiche stiamo attenti ad inserire anche punti come "come sono stato nella comunità?", "quanto sono stato contento di fare questa impresa?", "ci sembra di aver fatto una cosa bella?".

6) **Scouting come esca educativa per i ragazzi.**

“Lo scouting è ancora un'esca educativa perché si basa sul dare fiducia ai ragazzi e chiede loro responsabilità vere, attraverso le quali imparano a compiere scelte libere e consapevoli.”

Assodato per tutti che lo *scouting* (inteso come “atteggiamento di proiezione verso l'ignoto animato dal gusto di esplorare” attraverso cui impariamo un modo di affrontare la vita) e *l'avventura* (intesa come luogo principe dove si sperimenta lo scouting) sono ancora esche educative, ci siamo chiesti perché ed in che modo lo sono, e quali sono le difficoltà.

Perché' la vita all'aperto e l'avventura sono ancora un'esca educativa per i ragazzi, in un mondo dove le attrattive sono tutt'altre?

- Perché rispondono ad un bisogno “primordiale” e fisiologico dei ragazzi, ad un istinto naturale, una scintilla che va solo risvegliata (-> per risvegliarla l'unico modo è mostrarglielo noi per primi e portarli fuori nella natura)
- In una società in cui sono ovattati, in cui sono abituati ad ottenere le cose con nulla, a scegliere sempre la via facile, il nostro compito è educarli ad un nuovo modo di affrontare le cose (osservare-dedurre-agire-contemplare), un modo a cui non sono abituati, ed il modo che abbiamo noi di educarli a questo è portarli nella natura
- Sono il mezzo con cui noi capi educiamo i nostri ragazzi a prendersi la responsabilità di fare delle scelte libere verso l'Uomo e la Donna della Partenza

- L'avventura e lo scouting così come lo proponiamo noi sono proposte alternative, diverse da altre, fra le poche che richiedono di dare davvero fiducia ai ragazzi e li rendono protagonisti (non gli si dice cosa devono fare ma mostriamo loro come devono fare)

Quali difficoltà incontriamo?

- In una società multimediale spesso i ragazzi non sognano avventure nella natura perché non le hanno mai vissute, non ne hanno esperienza. Sta a noi proporgli esperienze di avventura vera (es. attraverso lo strumento MISSIONE) per fargliela sperimentare e conoscere. Loro inevitabilmente ne saranno attratti e progetteranno, di conseguenza, le loro avventure (IMPRESE, USCITE DI SQ)
- Occhio a proporre avventure vere e non "palestre" di avventura
- Essere noi per primi esempio

Nello specifico di alcuni strumenti:

Squadriglia

- Come vi si esercita lo scouting? Osservo – deduco – agisco – contemplo: impresa
- RISPOSTA ALLE DIFFICOLTA' -> la squadriglia risponde alla necessità dei ragazzi di vivere avventure in "bande"
- E' il luogo dove i ragazzi vivono il loro percorso di crescita, sono responsabilizzati dal prendersi degli impegni.

Brevetti

- Il brevetto dovrebbe essere in equilibrio fra le aspirazioni del ragazzo (cosa mi piace fare) e i bisogni della SQ e del reparto (cosa serve alla mia sq.)

Tappa della Scoperta

- Lo scouting è insito nel processo di scoperta del reparto.